



III CONGRESSO NAZIONALE DI MERITOCRAZIA ITALIA

“Welfare: la transizione del Merito”

MOZIONE CONGRESSUALE

Presentata dal Presidente nazionale (Walter Mauriello) e dal Consiglio di Presidenza (nelle persone del Vice Presidente Massimo Gotta, del Capo di Gabinetto Paolo Patrizio, della Responsabile nazionale Dipartimenti Alessia Fachechi, del Consigliere Antonella Panico, del Tesoriere Marco Del Sorbo e del Segretario nazionale Annamaria Bello)

*** **

L'emergenza dell'ultimo anno ha acuito gli affanni e alimentato i mali della modernità.

Quello spirito di solidarietà, che sembrava riscoperto di fronte all'iniziale disorientamento procurato dalla straordinarietà di un imprevisto fuori dal tempo e oltre i luoghi, ha lasciato presto il posto ad individualismo ed indifferenza. In un egoismo autoconservativo, ognuno ha cercato di mettersi in salvo e marginalizzare il rischio a carico del proprio star bene personale. E così, il darwinismo sociale ha aggravato il piano delle iniquità e alle vecchie debolezze se ne sono aggiunte di nuove.

Nel quadro di accresciuta insofferenza, la politica ha un ruolo importantissimo di riequilibrio. Ha la responsabilità della verità ed è chiamata ad azioni di serietà. Interventi credibili sono alla base della leale collaborazione tra Stato e cittadini, essenziale per il raggiungimento di adeguati livelli di felicità condivisa.

Eppure l'eterno strumentale disaccordo sui problemi, nella finta battaglia delle ideologie, distrae dai bisogni e rende miopi alle priorità. In una campagna elettorale costante, fatta di *slogan* che puntano alla pancia dei cittadini e alla fine seminano null'altro che delusione, le fragilità restano ignorate e i diritti di molti sono sacrificati all'interesse di pochi. Il disagio si aggiunge al disagio, e genera quella disillusione e quella sfiducia che portano alla resa, e fanno perdere la forza di indignarsi.

Per il merito e le competenze sembra restare davvero poco spazio, perché il desiderio di affermazione di sé rende ciechi alle opportunità che una giusta valorizzazione dei talenti, qualunque essi siano, potrebbe procurare all'intera collettività.

Ma le speranze non sono perse.

A tre anni dalla sua nascita, Meritocrazia conserva il coraggio della reazione e continua a fare la sua parte.

In un'epoca di massimo affanno, sceglie di non cedere allo scoramento e di ricercare il meglio nelle difficoltà. Racconta con orgoglio e soddisfazione dell'impegno e del sacrificio di tanti che, tutti i giorni, dedicano passione e una parte del proprio tempo all'altruismo ed alla solidarietà, e, con grande umiltà, mettono in discussione le proprie convinzioni, verso soluzioni condivise, alla continua riscoperta della bellezza della libertà partecipativa, sull'esempio virtuoso della cittadinanza attiva. Perché, è indubbio, che sono proprio i cittadini i principali protagonisti della rinascita del Paese. Finché, infatti, non si comprende che è politica ogni progetto culturale, ogni scelta di condivisione, non si riesce a cogliere neppure quanto potrebbe cambiare il mondo con il contributo di ciascuno.

Per questo, è ora giunto il momento che le coscienze si risvegliano dal torpore della disillusione, del disfattismo e del nichilismo. Ciascuno nel suo può fare la differenza.

È essenziale recuperare la voglia del confronto e la disponibilità a mettere in condivisione visioni e pensieri, perché la stabilità può realizzarsi soltanto rimuovendo acridità e litigiosità e rifuggendo ogni alibi e ogni tentazione di dismettere le responsabilità. Nell'epoca del rancore, quando ad avere il sopravvento è l'ozio della critica e la delusione per la deriva politica, sociale ed economica, che corrode anche la forza dell'indignazione, la vera Rivoluzione è nel riscatto di un impegno sociale che sappia porsi a beneficio di tutti e contro nessuno, perché la riconquista del benessere collettivo è gioco di squadra e responsabilità comune e serve un maggiore apporto della cittadinanza per realizzare un sistema effettivamente democratico, in cui gli istituti di democrazia diretta si integrano con quelli della democrazia rappresentativa.

LA TRANSIZIONE DEL MERITO: PER UNA NUOVA IDEA DI WELFARE

Il punto è che proprio quando tutto sembra andar peggio, è il momento di riportare i colori sulla tela e ridipingere il quadro con linee nuove, ridisegnando con diverse figure l'assetto economico e sociale della comunità. Proprio quando tutto sembra andar peggio, è il momento di traghettare la Società verso un nuovo modello di *welfare*.

È giunto il momento della *transizione*.

Dalla misura appropriativa di un benessere calcolato in quantità di beni materiali consumati alla misura espressiva di un benessere come possibilità di dare forma alla propria capacità di essere e di fare, e di godere delle ricchezze culturali e ambientali a disposizione.

Superata l'idea di un *welfare* costruito sull'esigenza di garantire i diritti sociali, in un'ottica di redistribuzione dei costi sulla spesa pubblica, lo star bene individuale merita di essere riletto in prospettiva relazionale, solidaristica e dialogica. È in questo senso che benessere e sviluppo postulano non (sol)tanto la promozione di livelli adeguati di produzione economica, quanto (e soprattutto) il rispetto della vita e dell'ambiente (anche) naturale.

La prospettiva di benessere costruito sull'idea di modernizzazione e progresso meramente economico, in reazione a un contesto di insoddisfazione rispetto ai livelli di qualità della vita raggiunti, ha mostrato significativi effetti collaterali. Devastazione paesaggistica, inquinamento, spreco energetico, produzione di scorie e impoverimento di riserve minerali, infertilità del suolo e riduzione delle risorse idriche sono soltanto alcuni degli effetti di una politica miope all'importanza dell'ambiente quale risorsa preziosa dalla quale attingere.

Superato ogni sterile riduzionismo economico e abbandonate logiche di neutralità e tecnicismo, appare allora necessario giungere ad un significativo ripensamento del modello di *welfare*, abbattendo gli ostacoli delle farraginosità burocratiche e del clientelismo, verso una giustizia distributiva calibrata su interessi diversi da quelli puramente economici di mercato. La tutela della persona al centro di ogni riflessione.

Ogni politica deve essere mirata a garantire la sostenibilità del progresso, nella direzione di preservare il quadro sociale ed ambientale, che è il contesto di movimento.

UN 'PROGETTO DEL POPOLO'

Su queste considerazioni, Meritocrazia ha composto un piano di ristrutturazione per tutti i settori a priorità di intervento. Un '**Progetto del Popolo**', calibrato sugli effettivi bisogni della collettività, e non, come spesso accade con le riforme normative, su esigenze di attrazione del consenso democratico.

Senza timori di impopolarità, ma con l'impegno di dare risposta adeguata alle istanze raccolte grazie al dialogo costante con le realtà locali, i comparti produttivi e i singoli cittadini, e grazie allo studio e al confronto dei

Dipartimenti, Meritocrazia promuove una **vera transizione del Merito**, affinché il Paese smetta di essere in costante ritardo sul progresso.

Oggi, le risorse straordinarie del *Recovery Fund* rappresentano un'opportunità da non sprecare, una *chance* unica per cambiare le regole del gioco e rivoluzionare il funzionamento di servizio sanitario, giustizia, pubblica amministrazione e infrastrutture. Per cogliere l'opportunità di ridisegnare l'assetto economico e inclusivo in termini di maggiore vivibilità **occorre, allora, programmare** interventi calibrati sulle peculiari attese dei singoli ambiti di interesse, con visione di sistema e organicità d'impostazione valoriale, onde evitare il rischio, tutt'altro che risibile, che l'errato impiego delle risorse economiche si tramuti in un ulteriore inasprimento del debito del Paese, ricadente sulle spalle delle future generazioni.

L'obiettivo primo deve essere quello di restituire effettività ai diritti civili grazie ad un'autentica partecipazione democratica, al migliore utilizzo della digitalizzazione e della sburocratizzazione dei servizi pubblici, alla ristrutturazione del Servizio Sanitario Nazionale, al ripensamento dei modelli di vita cittadini, al miglioramento dei livelli di inclusione lavorativa e finanziaria, alla conquista di reali parità di genere, alla lotta all'inattività giovanile, alla valorizzazione delle risorse disponibili, con attenzione particolare per le aree del territorio che vivono una situazione di maggior affanno, alla reintroduzione diffusa di sistemi incentivanti di premialità del Merito e delle condotte virtuose in costante rapporto all'ampliamento di una effettiva equità sociale, senza lasciare mai nessuno indietro.

Soltanto con un'opera di ristrutturazione complessiva e coordinata sarà, dunque, possibile restituire **competitività, dinamismo e capacità attrattiva** d'investimenti anche esteri al sistema produttivo del Paese e combinare le potenzialità dell'innovazione con la ricchezza della tradizione per rilanciare il Made in Italy nel mondo.

In questo **si deve avere il coraggio di osare, di dare concretezza alla visione** di una comunità rimodulata sulle esigenze di tutti, verso un nuovo equilibrio sociale e l'equa distribuzione delle opportunità di realizzazione delle aspirazioni, nel rispetto delle ambizioni e dei talenti. In tal senso, dunque, la transizione deve partire anzitutto dalla presa di coscienza che **esiste un'Italia meravigliosa da raccontare e vivere**, un'Italia che, fonte inesauribile di bellezza e ricchezza, invoca rispetto e protezione.

L'importantissima **partita ecologica e ambientale** oggi si deve giocare con un approccio di sistema, capace di coniugare ricerca, tecnologie, investimenti con progetti di lungo periodo.

La crisi ambientale è il portato di politiche errate, a partire da quelle economiche e finanziarie di matrice nazionale e sovranazionale, che alla lunga hanno prodotto disastri paesaggistici, danni alla salute pubblica, automi

ossessionati dal consumo oltre l'utile e dal soddisfacimento oltre il bisogno, atteggiamenti culturali veicolo di pensieri miopi, incapaci di sguardi al futuro e lontani dallo stesso istinto di conservazione primordiale della specie. In questo scenario, è necessario intervenire attraverso iniziative di informazione e sensibilizzazione che sappiano arginare l'indifferenza ecologica e sociale, nonché attraverso proposte che abbiano la forza contenutistica e normativa di matrice trasversale e multidirezionale, con interventi decisi sulla normativa in vigore. Milioni di euro di investimenti sono bloccati dalle novità introdotte in materia di emissioni, in atmosfera, scarichi idrici, bonifiche ambientali e gestione dei rifiuti, che si traducono in vincoli di carattere meramente documentale e che rischiano di diventare soltanto adempimenti formali che nulla hanno a che fare con una reale politica di salvaguardia dell'ambiente in modo compatibile. Il ricorso a un sistema di regole che prevedono procedimenti amministrativi facenti capo ad una miriade di soggetti (Regione, Province, Comuni, Enti parco, Soprintendenza, Autorità di Bacino ecc) rende il percorso di investimento nel settore tortuoso e, meglio, quasi disperato, comportando l'altissimo rischio di corruzione e di concussione. Occorre, dunque, una risoluta razionalizzazione delle procedure amministrative autorizzative.

Le istanze di più sostenibile impatto ambientale passano per una **maggiore vivibilità delle città**, per un'adeguata politica di gestione del sistema dei trasporti (con progressiva decarbonizzazione e incentivazione alla mobilità alternativa a quella tradizionale, attraverso l'uso di mezzi a emissioni zero), per **un sistema di 'premiabilità delle buone condotte**, rivolto tanto ai privati (puntando ad esempio su *bonus* di rifornimento gratuiti, sconti in bolletta per il conferimento di rifiuti raccolti sul territorio comunale, ecc...) quanto agli enti locali, con corrispondente inasprimento delle sanzioni per comportamenti difforni dalle linee guida di tutela ambientale.

Ecco allora che servirebbe adottare logiche premiali a favore delle **città interamente green**, in grado di puntare su efficientamento energetico e salubrità dell'aria e del contesto ambientale, attraverso contributi annuali a fondo perduto per chi dovesse raggiungere nell'arco dei prossimi 5 anni la riduzione del 90% di immissioni in atmosfera di gas e benzene, destinando importanti ed estese aree a verde pubblico, ovvero investire sulla manutenzione straordinaria degli invasi e dei sistemi di approvvigionamento idrico per puntare alla riduzione drastica della dispersione delle acque dovuta sia a criticità gestionali sia a obsolescenza delle infrastrutture.

Completarebbe il quadro un maggiore impegno **nel recupero infrastrutturale dei centri storici, nel miglior rispetto del decoro urbano e nella valorizzazione delle periferie**, contro deleterie ghettizzazioni e disparità sociali, anche in termini di vivibilità, in uno alla promozione di

processi virtuosi nel settore dell'efficienza energetica. In tal senso va foraggiata la proposta di implementazione e generazione di **"Comunità Energetiche Rinnovabili"** integrabile con le incentivazioni premianti ad attività di efficienza energetica (Superbonus 110%, etc.) per portare il Paese ad una capacità di autoproduzione di energia quanto più possibile esente da importazioni, generando al contempo impresa, occupazione e sostenibilità attraverso la creazione di percorsi integrati di progettualità, condivisione, ricerca, produzione, aggregazione e gestione.

Tassello imprescindibile del percorso verso un'economia efficiente nell'uso delle risorse, inoltre, è una **filiera industriale improntata su tecnologie innovative con ridotte emissioni inquinanti**, da foraggiare mediante riqualificazione delle imprese di ogni genere ed estensione, partendo proprio da quelle di valenza nazionale e/o operanti in settori strategici, sempre antepoendo, tuttavia, il diritto alla salute e la tutela dell'individuo, del lavoratore, delle famiglie, della cittadinanza e della collettività rispetto ad ogni controinteresse di natura meramente finanziaria e di gettito economico.

Ma non solo. Bisogna ripristinare bellezza e vivibilità, sollecitando anche nuovi modelli di turismo di prossimità ed eco-sostenibile. Le esigenze del **comparto turistico, artistico e culturale**, settore determinante per la crescita del Paese, dovrebbero essere riportate al centro dell'agenda del Governo e delle Regioni, ridefinendo il sistema di competenze tra Stato e Regioni e costruendo una *governance* multilivello, con coordinamento centrale, efficiente ed efficace per poter competere a livello internazionale. Fondamentale appare la necessità: di promuovere la valorizzazione dei borghi, innescando processi di recupero del patrimonio immobiliare anche con misure agevolative; di favorire la costruzione di reti fra i principali attori del sistema turistico italiano per stimolare modelli di gestione efficaci ed efficienti, con apertura per azioni di promozione territoriale integrata, prevedendo *benefit* di tipo fiscale a favore di chi si impegni a realizzare progetti di turismo sostenibile e di valorizzazione del territorio locale; di rivedere la composizione dei percorsi museali estendendoli ai territori connessi tra loro per storia, cultura e tradizioni, con superamento delle difficoltà economiche e infrastrutturali delle piccole realtà, e con miglioramento della dotazione digitale a disposizione, che consenta un più facile accesso alla conoscenza, specie per i casi di ridotta mobilità.

Di più, all'invocata **digitalizzazione** sia affidato un ruolo determinante per la crescita sociale e culturale. Per una effettiva razionalizzazione complessiva del sistema burocratico, semplificazione dell'apparato amministrativo del Paese e promozione di una nuova filosofia rivolta alla soddisfazione dell'utente del servizio pubblico. Per il rilancio delle attività d'impresa e la definizione di nuovi approcci alla diffusione del sapere, partendo proprio dalla

riconnesione a sistema dei territori e dei comparti più svantaggiati. Tutto è possibile soltanto con interventi mirati alla riduzione del *digital divide* ad ogni grado, perché il Paese torni a registrare medesimi livelli di accesso ai benefici tecnologici, in un'ottica perequativa e unitaria, che garantisca l'avanzamento complessivo del Paese. Necessaria, in tal senso, l'implementazione dei sistemi di tracciamento *blockchain* nei comparti nei quali risulta essenziale la tracciabilità e la sicurezza dei dati in tutti i settori trainanti.

Così come imprescindibile appare l'investimento nel potenziamento ed ammodernamento delle **infrastrutture digitali, trasportistiche e materiali**. Una ridefinizione della mobilità di collegamento verticale (alta velocità) ed orizzontale (aree costiere/aree interne) proiettata a una prospettiva euro-mediterranea di sviluppo, tesa a rendere il Mezzogiorno ed il Mediterraneo la seconda porta d'accesso all'Europa per scambi di merci, valori, persone, idee e culture provenienti sia dalle rotte asiatiche che da quelle africane, rappresenterebbe la chiave di volta necessaria per la ripartenza economica del Meridione e il rilancio dell'Italia nell'UE. Serve procedere al potenziamento della logistica, delle vie del mare e dei porti quale garanzia di sviluppo e di connessione del Mezzogiorno con il Nord e l'Europa in virtù delle loro ricadute su tantissimi settori economici, dalla transizione green a quella digitale. Decisiva sarebbe, per il miglioramento di competitività, capacità e produttività dei porti in chiave *green*, la valorizzazione del ruolo delle **Zone Economiche Speciali (ZES)**, da evolvere in Tax Free Zone, con l'obiettivo di attrarre investimenti produttivi. La previsione di un progetto di riforma di questo strumento, orientato a riequilibrare i fondi messi a disposizione dal *Recovery Fund* in un'ottica di coesione territoriale, potrebbe pertanto concretizzarsi in una serie di azioni mirate ad avvalorare le infrastrutture di riferimento nel novero di una progettualità integrata con il territorio circostante, comprensiva delle zone industriali limitrofe e facente leva sulle specificità caratterizzanti le varie Regioni e le opportunità legate alla Nuova Via della Seta (ferrovie, porti, poli logistici).

È fuor di dubbio, poi, che nessuna transizione verso modelli di inclusione ed equità sociale, è davvero possibile senza puntare sulla **ricerca** e sulla **formazione**. È essenziale che i percorsi di studio, a tutti i livelli, siano riprogrammati nel verso della migliore aderenza alle esigenze imposte dal rinnovato contesto sociale, culturale ed economico e della valorizzazione dei progressi tecnologici, d'internazionalizzazione e di multiculturalismo. Fondamentale è l'investimento nell'abbattimento dell'analfabetismo funzionale e nella lotta alla povertà educativa, contro il fenomeno dilagante dell'inattività giovanile e verso la riscoperta del sentimento etico e del valore delle diversità. Centrale anche lo svecchiamento delle tecniche di didattica frontale e dell'offerta formativa in relazione alle esigenze connesse a informatizzazione, internazionalizzazione e multiculturalismo, aumentando il

monte ore destinato allo studio dell'educazione civica; aprendo allo studio del territorio e alla riscoperta delle antiche tradizioni; progettando percorsi formativi con il coinvolgimento diretto di imprese o altre realtà locali; ricalibrando le ore destinate allo studio del confronto interreligioso; garantendo l'accesso gratuito all'insegnamento delle lingue straniere e delle scienze informatiche; organizzando laboratori creativi, d'espressione delle abilità, delle *soft skills* e di valorizzazione del pensiero divergente; investendo maggiormente nello sviluppo psicomotorio, per l'acquisizione di competenze e abilità posturali, motorie, cognitive e relazionali. Un impegno serio nel ripensamento dei processi burocratici e nel miglioramento della dotazione infrastrutturale renderebbe possibile il dovuto livellamento qualitativo e quantitativo del servizio formativo e delle occasioni di crescita e sviluppo delle personalità su tutto il territorio nazionale. Per altro verso, è essenziale ripristinare un'autonomia responsabile degli Atenei, proiettata a garantire vitalità e dinamicità ai meccanismi di formazione e diffusione del sapere, con rivisitazione dei sistemi di misurazione della qualità della ricerca, verso processi valutativi non inutilmente burocratizzati, affidati a logiche algoritmiche e alla base di classifiche artificiose, ma calibrati sul merito del rendimento, in considerazione anche della diversità delle aree scientifiche e dei contesti territoriali.

Passaggio chiave, inoltre, è la complessiva **ristrutturazione del Servizio Sanitario Nazionale**. Servono riforme serie al fine di riportare il paziente al centro del sistema sanitario garantendo la migliore assistenza. Si deve ambire ed investire sulla medicina del territorio al fine di superare le fragilità della diagnostica di primo livello. Tra i principali propositi di intervento: la correzione degli errori dei tagli alla Sanità pubblica dettati dalle regole di *austerità*, rimediando, con opportuno rifinanziamento, all'insufficienza di strutture ospedaliere adeguate, personale medico, paramedico e apparecchiature terapeutiche; un riallineamento dei costi e della qualità del servizio sanitario per Regione, con interventi calibrati sulle necessità delle singole aree redigendo bilanci di previsione ed economico per ridurre sprechi e inefficienze che incidono sulla spesa pubblica; una reale semplificazione della procedura amministrativa; l'informatizzazione di processi e procedure di acquisti; la riqualificazione del personale interno con riduzione degli incarichi professionali esternizzati. In tale prospettiva di intervento, occorre far leva sull'incremento delle risorse investite ai fini di un riadeguamento delle infrastrutture sanitarie esistenti e del recupero di quelle dismesse; dell'assunzione di personale medico e paramedico secondo effettiva richiesta; dell'aumento del numero di borse per la specializzazione e i posti disponibili al corso di formazione in medicina generale.

Imprescindibile, nondimeno, risulta essere l'implementazione di reali interventi di **supporto alle fragilità, sociali ed economiche**, e al sostegno delle famiglie

e della genitorialità, con una specifica linea d'intervento per la disAbilità e progetti incentrati sull'arginamento della vulnerabilità sociale, della povertà materiale e del disagio abitativo, in uno alla valorizzazione del fondamentale contributo del Terzo Settore.

In questo senso, è imprescindibile saper individuare preventivamente le aree di criticità sociale per garantire interventi mirati ed equamente distribuiti attraverso pianificazione delle iniziative concretamente improntate alla integrazione e alla inclusione come recupero di risorse sociali ed economiche, in uno al riconoscimento dello status giuridico e retributivo di figure quali i Caregiver ed i Care leavers. Necessario appare, inoltre, l'intervento sul Fondo Nazionale delle Politiche sociali, tale da consentire alle Regioni una programmazione e conseguente attuazione tempestiva e adeguata degli interventi in ambito sociale, con possibilità di finanziamento di progetti *ad hoc*.

In sintonia con le Raccomandazioni da parte dell'Unione Europea, si colloca poi, in posizione prioritaria, anche **l'intervento di riassetto del mondo e del mercato del lavoro**, in funzione riequilibrativa e di rilancio del comparto occupazionale e produttivo del Paese. È chiara la valenza multidirezionale della prospettiva riformista, costituendo l'ambito lavorativo il contesto di operatività proprio di ogni opzione di intervento e/o attuativa, in quanto tale funzionale a perseguire anche gli obiettivi dell'occupazione giovanile, femminile, di rilancio del Mezzogiorno, della crescita dell'impresa, del salario, della redistribuzione economica e finanche dell'autentica e fattiva partecipazione attiva alla vita sociale del Paese. In prospettiva di medio e lungo termine, dunque, bisogna necessariamente interrogarsi e intervenire ripartendo dalla reintroduzione di una seria politica industriale, infrastrutturale e produttiva del Paese; dall'abbattimento delle diseguaglianze e dell'incolmabile divario tra chi ha sempre di più e chi non arriva a fine mese; dalla tutela dei soggetti precari e dell'esercito di piccoli imprenditori e Partite Iva; dalla capacità di adeguata regolamentazione e governo dei processi legati all'avvento dell'e-commerce, della digitalizzazione imperante e della robotizzazione; dal rispetto delle regole o forse ancor di più dall'uniformità delle regole in ambito nazionale, comunitario ed internazionale per evitare fenomeni di dumping lavorativo e fiscale, in una corsa al ribasso dei diritti e delle garanzie. Il *focus* deve essere rivolto con priorità al ripensamento del sistema degli ammortizzatori sociali e del reddito di cittadinanza; alla revisione del quadro normativo per la lotta al lavoro sommerso e alle irregolarità lavorative; alla definizione di piani di rilancio dell'occupazione mediante il perseguimento di una nuova politica fiscale; alla composizione di un nuovo 'Patto sociale nazionale del lavoro e dell'impresa', al fine di garantire uniformità di tutele e di diritti, contemperando le esigenze dell'occupazione e della produzione, nell'ottica di rilancio produttivo, e salvaguardia dei posti e delle condizioni di lavoro; alla rivisitazione della

contrattazione collettiva e rinnovo di tutti i contratti nazionali nel comparto pubblico e privato; alla composizione di un sistema formativo e selettivo del personale, comprensivo dell'implementazione delle *soft skill* e dell'analisi scientifica e di mercato degli ambiti lavorativi.

Ma la vera transizione passa anche dal sistema fiscale interno, che oggi soffoca i più deboli e aggrava le difficoltà, e che, invece, dovrebbe essere mirato alla perequazione delle condizioni di vita e all'eguaglianza. Condonare non significa perdonare, ma riabilitare chi non potrebbe mai onorare il debito accumulato verso lo Stato. In tal senso Meritocrazia Italia foraggia da sempre la previsione di un azzeramento delle segnalazioni CRIF, nondimeno bilanciandola con sistemi di ricambiata utilità sociale (quali ad esempio la previsione di un obbligo, per chi riceve questa riabilitazione, di prestare servizi pubblici a titolo gratuito per un periodo che va da 1 anno a 5 anni a secondo dell'entità del proprio inadempimento). Il sistema tributario, infatti, va rivisto su parametri di equità e sostenibilità, verso una semplificazione e una riduzione della pressione fiscale a favore delle famiglie e delle imprese, senza trascurare la lotta serrata all'evasione, quella reale, quale condizione necessaria per ridurre le aliquote e per conseguire una distribuzione del carico tributario. La riforma fiscale rappresenta, invero, l'occasione per il processo di rinnovamento del Paese e, per realizzarla, occorre innanzitutto la stabilità della pressione fiscale rispetto al P.I.L., oggi giunta per le P.Iva a quasi il 60%, senza considerare gli effetti della burocrazia in ambito fiscale-finanziario. Servono azioni per contenere la spesa pubblica attraverso l'aumento dell'efficienza dei programmi di spending review, in uno ad iniziative di ampio respiro, finalizzate ad attrarre capitali mediante incentivi che vadano nella direzione della garanzia di maggiori rendimenti e minori imposte gravanti sulle imprese e sugli utili distribuiti. Fondamentale appare anche il supporto alle imprese che decidono di stabilire la propria residenza in Italia, considerando anche come l'incentivo dei fondi immobiliari e dei private debt, specialisti negli investimenti in infrastrutture, potranno rivalutare le risorse immobiliari. Bisogna, nondimeno, difendere la Borsa Italiana e cogliere le opportunità che derivano dalla Brexit cristallizzando il ruolo della piazza finanziaria in considerazione dei risultati ottenuti, incrementando al contempo l'offerta finanziaria a servizio delle imprese italiane con riequilibrio di eventuali ricadute negative. Bisogna altresì ristabilire il legittimo affidamento tra Stato e cittadino, partendo ad esempio dalla eliminazione delle presunzioni legali in ambito tributario (visto che i dati a disposizione dell'amministrazione finanziaria non consentono più una sproporzione conoscitiva tra contribuente e fisco) per giungere sino alla creazione di quell'**Agenzia delle Uscite**, coniata da Meritocrazia Italia, che potrebbe ben equilibrare il peso sanzionatorio attuato dall'Agenzia delle Entrate, attuando al contempo quella funzione di esempio di puntualità nei

pagamenti da parte dello Stato, che viene percepito velocissimo delle pretese e lentissimo nell'adempimento delle proprie obbligazioni, con buona pace dell'esempio che deve partire dall'Istituzione.

Meritano attenzione e risposta anche le **gravissime carenze funzionali del sistema Giustizia**, soltanto messe in luce dal recente evento emergenziale. Efficienza della macchina organizzativa giudiziaria, accelerazione e semplificazione dei processi, in uno con una Magistratura effettivamente indipendente e, quindi, imparziale nel giudicare, sono alla base dell'effettività dei diritti fondamentali. Si auspica una riscrittura normativa del sistema Giustizia, a carattere analitico e settoriale ma con vocazione di sistema, al proposito ultimo di assicurare reale tutela ai diritti fondamentali, un'equa distribuzione delle opportunità e la libertà d'espressione delle personalità. Tra gli obiettivi, è anzitutto far fronte alle pressanti esigenze di speditezza dei riti, anche consacrando le ottimizzazioni digitali e temporali emerse nel periodo emergenziale, in uno ai meccanismi di gestione delle udienze da remoto o mediante scambio di note scritte con riferimento a quelle che non richiedano la presenza fisica dei difensori, senza sacrificio per le esigenze di qualità e di garanzia dei diritti proprie delle pronunce giudiziali, per il solo perseguimento di finalità di speditezza dei riti e mera statistica produttiva.

Essenziale è anche la semplificazione in termini di riparto di giurisdizione e di agevole individuazione del giudice naturale, nonché in materia di contenimento e riduzione delle barriere economiche dell'accesso alla giustizia e di gestione telematica delle udienze, con predisposizione di una piattaforma unica.

Essenziale anche l'intervento in ambito penale, partendo dalla proposta di riforma dell'art. 111 Cost per far assurgere a rango costituzionale il principio secondo il quale la sentenza di condanna può essere pronunciata solo se l'imputato risulta colpevole oltre ogni ragionevole dubbio; ovvero la riforma del reato di abuso di ufficio, della disciplina del sequestro (preventivo, probatorio, conservativo), del sistema dei mezzi di ricerca della prova con rivisitazione della normativa in materia di intercettazioni telefoniche ed informatiche, di utilizzo dei captatori informatici e del ricorso ai sequestri informatici, affinché non si trasformino patologicamente in mezzi di

ricerca del reato con lesione di tutte le garanzie codicistiche e costituzionali dei cittadini.

Fondamentale anche l'introduzione del divieto assoluto di celebrazione di processi mediatici in costanza di fase di indagine e/o in pendenza di giudizio, prevedendo la responsabilità disciplinare e civile dei magistrati per ipotesi di fuga di notizie e/o dichiarazioni inerenti persone indagate e/o imputate per tutta la fase antecedente la conclusione dei giudizi, così come una riforma complessiva del CSM, specie in punto di composizione, controlli e attività.

Sul punto imprescindibile appare la previsione del divieto assoluto di costituzione di correnti politicizzate, l'ampliamento del numero dei componenti del CSM ed un sistema elettorale dell'Organo di autogoverno che preveda l'individuazione dei soggetti da eleggere, in un ventaglio di figure preliminarmente estratte a sorte, al fine di garantire il più possibile i principi di imparzialità ed indipendenza delle scelte. Serve altresì una **ridefinizione dei meccanismi di progressione della carriera in Magistratura**, consentendo di dare maggior valore al Merito e all'applicazione di parametri oggettivi, in uno alla previsione della riforma sulla **separazione delle carriere dei magistrati** (giudicante e inquirente), con garanzie di autonomia e indipendenza per entrambe e sull'istituzione di un organo disciplinare posto al di fuori del Consiglio Superiore, che imponga e vigili sul **divieto dell'assunzione di incarichi politici** da parte dei magistrati fuori ruolo così come sull'astensione obbligatoria da partecipazione e/o dichiarazioni in trasmissioni televisive, al fine di non compromettere il corretto svolgimento della funzione giudiziaria, con inutile spettacolarizzazione e svilimento della loro attività.

Non secondarie, la composizione di un Testo unico sulle procedure di media-conciliazione e negoziazione assistita, sì da metter ordine e dare organicità al frammentario impianto di regolazione vigente secondo concrete utilità deflattive; la riforma del processo tributario, tra le problematiche più spinose dell'ultimo quinquennio e la riforma sistemica della Magistratura Onoraria, con riattribuzione delle competenze decisorie e con attuazione del processo telematico, con estensione delle regole tecniche e le dotazioni strumentali già previste in sede in merito.

«L'equilibrio è vita.

Un livello di benessere adeguato appiana i conflitti, riduce l'insoddisfazione, il disagio e, quindi, l'illegalità. È il bisogno di sopravvivenza che genera l'antistato. Lo Stato che non reagisce, che non dà supporto, che non crea i presupposti per la parità è parte del problema. È responsabile delle azioni scomposte dei cittadini. Meritocrazia Italia invoca un nuovo 'patto sociale', per la rimozione delle irragionevoli disparità e la giusta ripartizione delle occasioni di realizzazione di sé, del potere, del sapere e delle tutele, per uomini e donne, giovani e anziani, cittadini e immigrati, ricchi e poveri, occupati e inoccupati. Oltre disutili logiche di sussidio o assistenza, per una ripresa energica e coraggiosa.» [Dal Discorso del Presidente di Meritocrazia Italia, W.M. 13 giugno 2021]

È per tali motivi che l'Ufficio di Presidenza

CHIEDE AL CONGRESSO DI

- **impegnare** l'Associazione nella prosecuzione dell'opera di **cittadinanza attiva** già avviata, **dando voce e possibilità di partecipazione diretta** a tutti coloro che oggi sono delle semplici "X" ma che costituiscono la maggioranza del Paese, con sempre maggiore valorizzazione del principio solidaristico e di equità sociale, mediante azioni politiche concrete rivolte a favore dei più bisognosi e dei soggetti esclusi o emarginati dal contesto economico e sociale, nonché alla realizzazione di un sistema effettivamente democratico, in cui vi sia una sempre maggiore espressione di forme di democrazia diretta ad integrazione e supporto delle classiche forme di democrazia rappresentativa. ;

- **impegnare** l'Associazione nella **costante affermazione e attuazione di una nuova concezione di 'welfare espressivo'** (come meglio delineata in seno alla presente mozione congressuale), per continuare ad agire e avanzare proposte calibrate non (sol)tanto alla promozione di livelli adeguati di produzione economica, quanto al rispetto della vita e dei diritti sociali e dell'ambiente anche naturale, in un'ottica di redistribuzione dei costi sulla spesa pubblica;

- **impegnare** l'Associazione nella costante affermazione del proprio **modus operandi** (come meglio delineato in seno alla presente mozione congressuale) così da radicare e ampliare, mantenendo costanti caratteri distintivi di autonomia e indipendenza, garantendo sempre un approccio umile, garbato, istituzionalmente corretto ed altruistico, nel quale i diritti e i doveri tornino ad avere il medesimo peso, le diversità siano fonte di ricchezza anziché motivo di divisione e l'individualismo lasci il posto all'affermazione di logiche solidaristiche e redistributive;

- **impegnare** l'Associazione nella prosecuzione dell'opera già avviata di **proposizione calibrata sugli effettivi bisogni dei cittadini**, senza timori di impopolarità e non, come spesso accade con le riforme normative, su esigenze di attrazione del consenso democratico, e nella costante affermazione della tutela del Prodotto Interno Umano, per operare una rilettura dei problemi economici alla luce della gerarchia dei valori proposta dalla Carta costituzionale, considerando l'equilibrio economico non come fine prevalente ma quale mezzo per il raggiungimento del bene prioritario che attiene alla Persona;

- **impegnare** l'Associazione ad aprire nuove e proficue linee di interlocuzione con le Istituzioni tutte, affinché vi

sia una concreta e integrale attuazione della riforma organica contenuta nei **'Progetti Italia'**, nel **'Progetto di completamento del PNRR'**, negli **'Spunti per la Riforma del Sistema Giustizia'** (già tutti esitati da Meritocrazia Italia nell'anno trascorso e posti all'attenzione di tutte le forze politiche e governative) nonché nel **'Progetto del Popolo'** (come meglio delineato in seno alla presente mozione congressuale), per consegnare alla collettività un ritrovato equilibrio tra politiche economiche e tutela dei diritti essenziali;

- **impegnare** l'Associazione nel potenziamento dell'attività della **Scuola di formazione politica CREA**, puntando allo sviluppo della conoscenza e della competenza tecnica in materia di visione strategica e di governo del Paese, per garantire sostegno alle Istituzioni nel cambiamento della mentalità operativa, tecnologica, culturale, etica, utilizzando la formazione come leva attuativa finalizzata alla creazione di una classe dirigente pubblica e privata in grado di costituire un fattore di competitività, anche mediante il ricorso a nuovi modelli di formazione politica automatizzata, semplificata, dematerializzata e disintermediata, che puntino sulla veridicità, certezza, agilità e *compliance* del processo e del percorso di apprendimento, anche mediante l'offerta di Digital Credentials adatte a diverse esigenze e con rappresentazione delle attestazioni di competenza (rating) come Open Badge e come Blockcert, da portare a conoscenza delle istituzioni nazionali e locali.

- **impegnare** l'Associazione a non discostarsi dalla riaffermazione e concreta attuazione dei principi e linee guida e di azione delineate nella **prima e nella seconda Mozione congressuale**, ribadendone la centralità e la persistenza, insistendo sulla ricostruzione di un solido sistema valoriale incentrato sui pilastri del Merito, dell'Equità sociale, della Verità, della Formazione e della Tutela ambientale, come valori costituzionalmente garantiti da riportare in auge; riaffermando la vocazione europeista legata al modello dell'Europa dei Popoli, edificata sugli ideali di solidarietà, di leale cooperazione, di inclusione e reale integrazione; rinnovando la facoltà dell'Associazione di trasformarsi, senza alcuna delega ulteriore e laddove si verificano le condizioni ed esigenze politiche e sociali, in un soggetto attivo di natura e rappresentanza politica, mediante l'adozione della veste e struttura operativa più consona al perseguimento di tale agire, dando sin d'ora ampio mandato al Presidente Nazionale, in conformità dello Statuto.

Silvi Marina, 04 settembre 2021

Il Presidente di Meritocrazia Italia

Walter Mauriello